

La prospettiva etimologica nella lessicografia italiana e dialettale

Giovanni Ruffino

Cogliere la prospettiva etimologica nell'ambito dei rapporti tra lessicografia, lessicologia e semantica può costituire il compimento, o comunque una tappa necessaria, del percorso volto anche alla compilazione di dizionari, pur di diversa tipologia.

Come ben si comprende, una tale prospettiva comporta valutazioni innumerevoli e molteplici ricognizioni alle quali potremo soltanto accennare a partire dalla duplice e ben nota prospettiva di fondo, che considera da un lato l'etimologia come semplice indicazione della parola capostipite, dall'altro come storia della parola.

Se è pur vero che le due prospettive tendono ad integrarsi, va anche detto che tale integrazione ha incontrato e incontra qualche resistenza. Lo ribadiva già Harri Meier quando osservava:

che l'etimologia e la storia della parola appartengano strettamente l'una all'altra è oggi un dato acquisito [...]. Ciò nonostante si deve pur rilevare, a riguardo delle tendenze all'inclusione dell'etimologia nella storia della parola in senso ampio, o della storia della parola nell'etimologia in senso più ampio, la divaricazione dei due concetti.¹

¹ Citato in PFISTER/LUPIS 2001, 147.

Mantiene anche una sua complessiva validità la classificazione tipologica proposta da Yakov MALKIEL nel 1976, nella quale vengono individuate prospettive quali l'ampiezza dei riferimenti ad altre lingue o dialetti e la profondità cronologica, che il più delle volte non va oltre il latino, pur con alcune incursioni nelle lingue di sostrato.

Va anche detto, a tale riguardo, che una ulteriore scelta prospettica può riguardare la direzione dell'analisi, che il più delle volte è "regressiva" (cioè si parte dalla parola per risolvere l'etimo) o "progressiva" quando si parte dall'etimo e si perviene alla miriade di forme che da quest'ultimo traggono origine, forme raggruppabili in famiglie etimologiche. Vi torneremo più avanti con qualche utile esempio.

Va intanto ribadito che la pura e semplice indicazione della etimologia di una parola è cosa ben diversa dalla ricostruzione della storia di quella parola, di cui andrebbero delineate e chiarite l'evoluzione sia fonetica che semantica; gli ambiti d'uso assai spesso diversificati nelle varie epoche; la diffusione areale.

Sulla base di tali premesse, non si può oggi non vedere nel LEI (*Lessico Etimologico Italiano*) fondato da Max PFISTER, lo strumento volto a delineare come mai prima la "biografia della parola". Una prospettiva, questa, che non può prescindere da un fittissimo reticolo di riferimenti diacronicamente e diatopicamente differenti. Una così ampia prospettiva, oltre tutto, ha determinato il sostanziale abbandono della tradizione toscanocentrica e letterariocentrica, che aveva comportato la rinuncia a registrare gli apporti dialettali o a tenerne conto in modo del tutto occasionale.

A tale riguardo è anche utile riconsiderare a quanto Salvatore BATTAGLIA precisava nella "Presentazione" del 1° volume del GDLI (*Grande Dizionario della Lingua Italiana*) a proposito della componente etimologica, destinata a "rievocare sobriamente la preistoria del vocabolo, i centri della sua provenienza, le vie per le quali s'è introdotto e diffuso, le eventuali ragioni del suo decadimento o della sua estinzione e, soprattutto, i segni della civiltà comune, italiana ed europea, che ne avallano e accompagnano la storia" (VI).

Inoltre, volendo cogliere le differenti impostazioni e le diverse prospettive tra repertori etimologici delle varie epoche, occorre mettere in evidenza il progredire dei metodi ricostruttivi e dei percorsi interpretativi recuperando, come ha osservato Claudio MARAZZINI,² la iniziale consuetudine dei vocabolari più antichi

² Cf. MARAZZINI 2009, 188.

– a partire da MÉNAGE – di considerare anche materiali come i toponimi o alcune varietà di vini e vitigni. Prospettiva enciclopedica che viene accantonata a partire dalla *Crusca* del 1612 sino ai vocabolari moderni.

In tale ampio contesto tipologico e cronologico, va anche detto che “il rapporto tra la *Crusca* e l’etimologia può a ragione essere definito difficile” (BAGLIONI 2013, 281). Oltre tutto, è stato anche espressamente dichiarato in una delle prime edizioni (quella del 1691) che la finalità etimologica è del tutto estranea e che, comunque, è condizionata dalla questione della lingua e dal purismo cruscante. Il richiamo etimologico potrà invece ben cogliersi con la quinta edizione, nella quale scompaiono le voci greche e latine citate soltanto col fine di arricchire la definizione, e ci si limita alla pura e semplice base etimologica sia pure con una certa discontinuità, che però vede un progressivo affinamento nelle edizioni successive del 1863 e del 1914–1923.

Un esempio è dato dalla voce *chiaro*, con otto accezioni accompagnate da altrettanti aggettivi latini con funzione sinonimica, mentre nella 5^a edizione ci si limita a CLARUS, etimo comune alle ben 51 accezioni riportate.³

Una rassegna – cronologica e tipologica – di vocabolari etimologici o di vocabolari dell’uso con brevi note etimologiche, non può, dunque, non tener conto del mutamento delle prospettive che, nel corso dei decenni, hanno contrassegnato il progredire e le diverse finalità di tali opere.

Ciò premesso, va ribadito che occorre preliminarmente distinguere i dizionari nei quali i riferimenti etimologici vengono concepiti come semplice complemento, se non come marginale postilla, dai vocabolari propriamente etimologici, nei quali la discussione sull’etimo è al centro di ciascuna delle voci trattate.

Sulla base di questi rapidi riferimenti, propongo due schemi riguardanti la tipologia dei dizionari (in vario modo e in varia misura interessati all’etimologia) e i diversi impianti con i relativi requisiti:

TIPOLOGIA

- Vocabolari italiani dell’uso con notazioni etimologiche
- Vocabolari etimologici italiani
- Vocabolari etimologici dialettali

³ Cf. MARELLO 2013, 161.

- Vocabolari storici con notazioni etimologiche
- Vocabolari storico-etimologici
- Repertori lessicali riferiti a una matrice linguistica comune

CARATTERISTICHE E REQUISITI riguardanti opere diverse per le premesse metodologiche da cui partono, per le finalità e la struttura:

- Direzione progressiva/regressiva
- Non oltre il latino o le lingue di adstrato e superstrato
- Ordinamento per famiglie etimologiche
- Con o senza riferimento al patrimonio dialettale
- Riferimenti geolinguistici

Può rivelarsi utile a tale riguardo considerare un interessante caso di ricostruzione storico-etimologica così come viene differentemente trattata in alcuni vocabolari di diversa epoca, tipologia e caratteristiche. Consideriamo la voce *budget* “bilancio; somma di denaro stanziata per un determinato fine”, e proviamo a verificarne le diverse trattazioni in alcuni vocabolari dell’uso ed etimologici:

PANZINI 1905: parola inglese. “La derivazione è da *bolgia* ‘gran tasca’, lat. BULGA, antico francese *bolgette*”.

PALAZZI 1960: assenti sia *budget* che *buggetta*.

PALAZZI/FOLENA 1974: parola ingl. deriv. dal fr. a. *bougette*.

GRADIT: prima attestazione: 1792. Dal fr. *bougette* [nessun riferimento a BULGA] [s.v. *bolgia*: da a. fr. *bolge* (sec. XIII) da BULGA (gall.)].

GDLI: assenti sia *budget* che *buggetta*. s.v. *bolgia*: da a.fr. *bolge*, *bouge* < lat. tardo (gallico) BULGA.

VEI: sost. ingl.; 1847; in Italia in disuso. Rinvio a *bolgia* “bisaccia” + accez. dantesca. Da *BULGEA < BULGA “sacco di cuoio”, meglio che da fr. *bouge*. Riferimenti a valsuganotto e siciliano.

MIGLIORINI/DURO 1970: assenti sia *budget* che *buggetta*.

DEI: av. 1812. Voce inglese. Da fr. *bougette* dimin. di *bouge* < BULGA [s.v. *bolgia*: da a. fr. *bolge*, *bouge* < BULGA. Riferim. dial.: abr., bol., ven., cal., sic.].

DELI: 1799. Voce ingl. di origine francese. → *bolgetta* “sacco di cuoio” → *bolgia* (dantesca). Orig. “sacca, bisaccia” 1342 < fr. a. *bolge, bouge* “tasca, sacca”. Da lat. tardo (gallico) BULGA > *BULGEA.

NOCENTINI 2010: Sec. XVIII. Dall’inglese, a sua volta dal francese. → *bolgia* < *BULGIA < BULGA.

DIR: separa *budget* dalla famiglia etimologica di *bolgia, bolgetta*.

È innegabile che queste pur sintetiche trattazioni contengano i riferimenti essenziali, senza cogliere però la complessa storia di BULGA/BULGEA, con i suoi percorsi geolinguistici e semantici, e omettendo anche di chiarire che la trafile “sacco di cuoio” → “bilancio finanziario” si spiega con la consuetudine vigente nell’Inghilterra del Settecento di pronunciare la formula *open the budget* “apri il sacco con i documenti di bilancio” quando si doveva presentare il rapporto annuale sul bilancio statale. E tuttavia, chi lo desidera potrà addentrarsi in tali percorsi utilizzando il LEI alla voce BULGA e, per ulteriori approfondimenti riferiti a un’area significativa come la Sicilia, al VSES di Alberto VARVARO alla voce *bùggia*.

L’articolo BULGA “sacco, otre” del LEI si sviluppa lungo 15 fitte colonne ed è così strutturato:

II. *BULGIA > *bolgia*

- sacco, borsa, bisaccia
- oggetto panciuto
- rigonfiamento di un indumento
- pancia
- persona grassa
- vegetale rigonfio
- configurazione del terreno

III. PRESTITI

- galloromanzi: *bùggia* (con varianti e derivati)
- iberoromanzi: *buggiacca* (con varianti e derivati)
- inglese: *budget* (con varianti e derivati)

Riprendendo ora lo schema tipologico prima proposto, eviterò di ripercorrere le tappe fondamentali della storia della ricerca etimologica e dei vocabolari etimologici, soffermandomi brevemente su alcuni snodi significativi, a partire dal XVII secolo con Gilles MÉNAGE, il quale tra l’altro precorre vocabolari

ben più recenti per il ricorso non infrequente alla comparazione romanza e al latino parlato o, guardando al secolo successivo, con Ludovico Antonio Muratori, il quale nel suo *Catalogus complurium vocum Italicarum quarum origo investigatur* (1739), utilizza i dialetti come fonte sussidiaria nella ricerca etimologica, senza trascurare la considerazione degli arabismi come conseguenza dei traffici e la incidenza della topomastica ai fini interpretativi, che ritroveremo oltre due secoli dopo nel *Dizionario etimologico italiano* di Dante OLIVIERI (1953) che nel sottotitolo aggiunge: “concordato coi dialetti, le lingue straniere e la toponomastica”.

Se consideriamo ciò che accade tre secoli dopo, una rassegna dei dizionari etimologici del Novecento non può non partire dallo ZAMBALDI 1913, dal LEVI 1913–1914 e dal PIANIGIANI 1907 più volte ristampato con correzioni e aggiunte. Vocabolari oggi inaffidabili, come è stato più volte sottolineato. Ben più autorevoli e affidabili i lessici etimologici che vengono pubblicati a partire dal 1950: il MIGLIORINI/DURO *Prontuario etimologico italiano*, che pur nell’ambito di un corpus limitato all’italiano standard, esclude sistematici riferimenti alla preistoria dell’italiano, ma apre prospettive sull’analisi formale e semantica, una sorta di biografia in nuce delle parole, obiettivo dichiarato anche nell’*Avviamento alla etimologia italiana* di Giacomo DEVOTO (1968), opera nella quale – come lo stesso titolo suggerisce – è implicito il riferimento alla apertura di ulteriori prospettive quali la considerazione del sostrato prelatino, alcune delle quali già sperimentate nel fondamentale DEI, a partire dalla programmatica inclusione di voci dialettali di larga diffusione regionale nell’italiano parlato e scritto.

Altrettanto eterogeneo era stato il corpus del VEI di Angelico PRATI (1951), attento, sia pure in maniera embrionale, agli aspetti grammaticale e semantico, nonché alla prima attestazione.

Non mi soffermerò sul vocabolario etimologico oggi più utilizzato, il DELI di CORTELAZZO e ZOLLI, se non per evidenziarne la scelta, in qualche modo anch’essa di prospettiva, di evitare incursioni nell’italiano antico e nei dialetti, in ciò differenziandosi soprattutto dal DEI, rispetto al quale ben più puntuali appaiono i riferimenti grammaticali e semantici e la ricostruzione storico-linguistica. Va anche sottolineata la scelta, sia pure embrionale, di trattare assieme parole base e derivati, in ciò confermando l’utilità di articolazioni ben più ampie per famiglie lessicali, come può riscontrarsi nel DIR (1988) o nel RIF (2019), su cui torneremo.

Questo impianto è anche adottato in modo sistematico nel recente *l’etimologico* di Alberto NOCENTINI, nel quale ogni voce, comprese quelle di matrice dialettale,

vien fatta rientrare in una precisa classe etimologica. Tale scelta suggerisce percorsi etimologici assai diversificati, che si arrestano “quando si arriva al punto in cui i dati in nostro possesso non consentono di procedere oltre”.⁴

E va anche detto che nel NOCENTINI si riscontrano non poche nuove proposte etimologiche, o comunque nuove argomentazioni, come ad esempio per termini come *pacchiano*, *mafia* e *camorra*, *tafanario*, *cionco*, *càmola* “tarlo, tignola”, voce diffusa sia al nord che al sud d’Italia, spiegata talvolta attraverso lat. CAMUR “curvo” (DEI), talaltra da ar. *qamla* “pidocchio” (PELLEGRINI 1989), che NOCENTINI ritiene invece di dover ricondurre al lat. SQUAMA attraverso un derivato *cama* “loppa, residuo”, nel senso di “polvere prodotta dal tarlo”.

Mi pare anche opportuno e pienamente coerente con le finalità di questo breve excursus, un ulteriore accenno alla presenza di riferimenti etimologici nei dizionari non etimologici nei quali l’etimologia, quando viene indicata, consiste in una formula finalizzata a informare sull’origine della parola da un punto di vista diacronico. Occorre tuttavia distinguere i casi nei quali l’attenzione è rivolta all’etimologia remota oltre che a quella prossima, o anche alla datazione delle voci.

È ovvio che, a differenza dei dizionari programmaticamente etimologici, le informazioni etimologiche in un dizionario monolingue non possono che essere succinte e alla portata anche dei non addetti ai lavori.

Limitandoci ad accennare ai vocabolari novecenteschi, già il *Dizionario moderno* di Alfredo PANZINI, nella edizione del 1905, introduce sistematicamente un richiamo all’origine della parola, anche – sia pur assai cautamente – per i neoprestiti dal francese o da altre lingue. Anche il primo e unico volume edito dalla REALE ACCADEMIA D’ITALIA (*Vocabolario della lingua italiana*, A–C, 1941), che si dichiarava al contempo letterario e dell’uso, si avvale delle etimologie redatte da uno specialista del calibro di Clemente Merlo. Negli altri vocabolari dell’uso, particolarmente in quelli della seconda metà del Novecento, comprese grandi opere come TRECCANI 1986 e GRADIT, le succinte informazioni etimologiche poste all’inizio o alla fine di ciascun lemma non trascurano di qualificare l’etimo latino come “classico”, “volgare”, “medievale”. Talvolta il DEVOTO/OLI 1971, coerentemente con quanto teorizzato nell’*Avviamento* del 1968, retrocede oltre l’etimo più prossimo, mentre il PALAZZI/FOLENA del 1992 è anche, se non erro, il primo dei dizionari dell’uso a fornire la data della prima attestazione del significato principale.

⁴ NOCENTINI 2010, III, Prefazione.

In questo panorama tutto sommato concorde rispetto all'esigenza di succinte notazioni etimologiche, si distingue il *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea* di DE FELICE e DURO (1975), il cui impianto e i cui criteri selettivi (si escludono gli arcaismi non più in uso e si limita l'inserimento delle voci di matrice dialettale a quelle largamente diffuse) giustificano la programmatica omissione dell'etimologia:⁵

Una trattazione etimologica, se sufficientemente esaustiva, avrebbe comportato un ordinamento storico-etimologico e sarebbe stata dunque in stridente contrasto con il criterio d'importanza attuale adottato. E un'indicazione etimologica troppo rapida e superficiale, un puro riferimento all'etimo prossimo o lontano, è d'altra parte inutile o, ancor peggio, può sortire l'effetto di disorientare più che informare.⁶

Concludo questa rapida e parzialissima rassegna, ritornando su uno strumento assai utile come il già citato DIR del 1988, che ribalta la tradizionale disposizione alfabetica, dal momento che è l'etimologia a determinare la disposizione dei lemmi, ordinati per famiglie etimologiche. Va anche detto che tale disposizione riunisce in forma semplicemente elencativa parole dotte e parole popolari, così come anche i derivati. Si veda il caso della voce *decadenza*, francesismo, semplicemente elencata nel DIR sotto il lemma *decadere*, assieme a *decadente*, *decadentismo*, *decadentistico*, *decaduto*. E a questo proposito osserverei che nei vocabolari etimologici i derivati vengono trattati in modo diseguale, non sempre coerentemente collocati nell'ambito della storia della parola. Nel caso di *decadenza*, VEI, MIGLIORINI/DURO, DELI e NOCENTINI inseriscono la voce sotto *decadere*, diversamente etichettandola riguardo all'origine: VEI da un basso latino DECADENTIA; DELI dal fr. *décadence*; MIGLIORINI/DURO, DE MAURO/MANCINI 2000 e NOCENTINI semplicemente tra i derivati di *decadere*. Si distingue il DEI che separa *decadenza* da *decadere*, richiamando l'origine francese.

La medesima discontinuità si osserva tra i vocabolari dell'uso. Per citarne alcuni, PALAZZI 1960 e PALAZZI/FOLENA 1974 ignorano la voce; per PALAZZI/FOLENA 1992 è un derivato di *decadere* "sul modello del fr. *décadence*"; per DEVOTO/OLI 1971 e 2007 semplice derivato di *decadere*; per ZINGARELLI 1995 dal fr. *décadence* dal latino medievale DECADENTIA; per GARZANTI 1987 e DARDANO 1982 direttamente dal fr. *décadence*.

⁵ Ma il riferimento etimologico è stato aggiunto nell'edizione del 1993.

⁶ DE FELICE/DURO 1975, Premessa, VIII–IX.

A questo proposito, volendoci ancora riferire ai diversi criteri di ordinamento delle parole trattate, osserverei anche che, nell'ampio settore dei lessici etimologici, possono risultare più o meno circostanziate e approfondite le annotazioni riguardanti l'etimologia popolare, cioè le reinterpretazioni paretimologiche. Non tutti i vocabolari, infatti, rispondono in maniera soddisfacente alla necessità di ricostruire etimi coerenti di parole più o meno palesemente reinterpretate. Una parola come *ciarlatano* viene il più delle volte registrata nella successione alfabetica; talvolta (VEI, NOCENTINI) sotto *cerretano*, poiché la voce deriva primariamente da *Cerreto*, località dell'Umbria da cui provenivano nel Medioevo i venditori ambulanti; infine, sorprendentemente, sotto *ciarla*, voce rimotivante, come accade nel DIR, con etimi di Tristano BOLELLI.

Prima di concludere, qualche cenno ai vocabolari dialettali

Come osserva Claudio MARAZZINI, gli autori settecenteschi di vocabolari dialettali sottolinearono spesso l'assenza di riferimenti etimologici nei vocabolari della *Crusca* e, pur rinunciando (tranne rare eccezioni prevalentemente siciliane) a una prospettiva anche etimologica, considerarono tale prospettiva la più idonea a valorizzare le parlate locali "perché l'etimologia ne metteva in luce l'antichità e la dignità".⁷ Così il Gagliardi per il bresciano e ancor più il PASQUALINO per il siciliano, il cui titolo (*Vocabolario etimologico siciliano italiano e latino*) esprime tali finalità in un quadro di radicate corrispondenze tra siciliano, italiano e latino.⁸

Già con gli inizi dell'Ottocento i vocabolari dialettali sono prevalentemente descrittivi, lontani dall'obiettivo della ricerca etimologica sistematica. Tuttavia, grandi vocabolari come quello del CHERUBINI per il milanese (1814) o del BOERIO per il veneziano (1856), includono nella trattazione di alcune voci varie annotazioni riguardanti l'aspetto etimologico. CHERUBINI le include, quando le etimologie mostrano una "qualche utilità, non stracchiate, naturali, che spontaneamente derivano dalla latinità e da quelle lingue che ne nacquero, dagli idiomi di origine celtica o da altri dialetti italiani";⁹ BOERIO, che fornisce etimi dal latino, "dal latino barbaro", dal francese, dal greco.

⁷ MARAZZINI 2013, 478.

⁸ Nel Settecento siciliano assume un risalto particolare l'opera di J. Vinci, *L'Etymologicum Siculum* (1759), nella quale si affronta in modo programmatico il problema dell'etimologia.

⁹ CHERUBINI 1814, Prefazione.

Va anche detto che il divario esistente nella seconda metà del Settecento tra le due tradizioni vocabolaristiche del Nord e del Sud relativamente ai riferimenti etimologici, nell'Ottocento è già superato. In Sicilia, ad esempio, i vocabolari ottocenteschi del MORTILLARO e del TRAINA ignorano la prospettiva etimologica. In particolare MORTILLARO, nelle pagine introduttive del suo vocabolario, critica aspramente l'inclusione di riferimenti etimologici, che considera una "inutile vanità" e un affare "più presto d'indovinelli che di certezze".¹⁰

Volendo ora semplicemente accennare al vasto panorama della lessicografia dialettale, sviluppatasi soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, attenta in modo più o meno affidabile alla ricostruzione etimologica, mi limiterò a distinguere:

1. Vocabolari regionali, subregionali o di singole varietà, nei quali compaiono in maniera non sistematica e talvolta sporadica, stringati riferimenti etimologici, come nei tre dizionari rohlfsiani per il Salento (ROHLFS 1956–1961), per la Calabria (ID. 1966–1967, poi 1977a) e per la Sicilia (ID. 1977b); in Gian Luigi FERRARIS, *Dialetti monferrini* (2016), che si limita a riferire le diverse ipotesi etimologiche di repertori precedenti. Tra i vocabolari di singole varietà, il bel dizionario dei dialetti di Picerno e Tito di Maria Teresa GRECO (1990), con riferimenti etimologici assai concisi, seppur sistematici e affidabili. Una menzione speciale merita il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana* (VSI) del *Centro di dialettologia e di etnografia* di Bellinzona, grande opera di impianto enciclopedico che, pur non avendo una finalità etimologica, fornisce anche un utilissimo corredo di riferimenti.
2. Vocabolari dialettali di robusto impianto, programmaticamente etimologici. Mi limito a ricordare, seguendo un criterio cronologico, il fondamentale *Dizionario Etimologico Sardo* di Max Leopold WAGNER (1960–1964); il *Vocabolario dei dialetti della Liguria orientale odierna* di Hugo PLOMTEUX (1975), ricco di un corredo etimologico ricostruttivo con fitti riferimenti areali; per il ladino atesino l'imponente dizionario etimologico di Johannes KRAMER (1988–1998) e ancora il *Grande Dizionario del dialetto triestino. Storico, etimologico, fraseologico* di Mario DORIA (1987), che si caratterizza per la interazione tra materiali linguistici romanzi e slavi.¹¹

Non si può, infine, non dedicare qualche cenno anche al REP di Anna CORNAGLIOTTI, ai vocabolari valtelinesi di Remo BRACCHI e al VSES di Alberto VARVARO.

¹⁰ MORTILLARO 1862, 9.

¹¹ Un'ampia premessa programmatica in DORIA 1981.

Il *Repertorio Etimologico Piemontese* (2015) diretto da Anna CORNAGLIOTTI – l'approdo più autorevole e aggiornato degli studi etimologici piemontesi – tiene conto di due distinte linee di valutazione: considera l'area investigata sul più ampio panorama italiano e romanzo; coglie gli aspetti più particolari attraverso la trattazione di singole parole, della loro storia, della loro origine. In ciò considerando anche entrambe le prospettive sviluppatesi nei tempi lunghi, da Maurizio Pipino e Carlo Denina sino ai saggi etimologici di Attilio LEVI.

Di straordinaria ricchezza e affidabilità sono i dizionari realizzati dall'*Istituto di dialettologia e di etnografia* valtellinese e valchiavennasca dal 1995 al 2012, riguardanti le varietà di Grosio, di Livigno e Trepalle, della Val Tartano e di Verceia, magistralmente trattate da Remo BRACCHI assieme ad altri valorosi dialettologi (Antonoli, Ghelfi, OLIVIERI, MAMBRETTI, BIANCHINI). Si può ben dire che si tratta di opere esemplari, nelle quali convivono le prospettive lessicografica, etimologica, etnografica.

Il VSES di Alberto VARVARO, modello di ricostruzione storico-etimologica di un'area centrale nel contesto romanzo e mediterraneo, è un'opera a me anche affettivamente vicina, avendola personalmente seguita sin dal suo concepimento nei primi anni Settanta del secolo scorso sino alla pubblicazione del 1° volume in una collana da me fondata e diretta.¹²

Del tutto particolare è il *Vocabolario calabro* di Vincenzo PADULA, confluito nel volume curato da John B. TRUMPER e dal *Laboratorio del Dizionario Etimologico Calabrese* (I: A–E). Come è precisato nella premessa, l'opera è più di una edizione critica e commentata dei materiali raccolti da PADULA, che vengono ora rianalizzati e corredati di nuovi riferimenti, al fine di ricostruire percorsi storico-linguistici prima appena accennati.

3. Tra i vocabolari etimologici dialettali incompiuti, ricordo due opere di notevole pregio: per il friulano il DESF di Giovan Battista PELLEGRINI, arenatosi dopo la pubblicazione dei primi due volumi (1984–1987); il *Dizionario etimologico storico tabarchino* (I, 2004), opera che si colloca tra i repertori etimologici di solido e ampio impianto di questi ultimi anni, con il riferimento etimologico dentro a un sintetico profilo storico, e richiami più ampi ai contributi scientifici per i casi suscettibili di discussione. E

¹² La collana "Lessici siciliani" accolse unicamente il primo volume (A–I) nella edizione del 1986.

va detto che, considerata la complessità della vicenda storico-linguistica, l'opera di Fiorenzo TOSO può ritenersi un valido riferimento per l'area ligure e per il genovese in particolare, ben presente nelle parlate di Carloforte e Calasetta.

4. Tra i vocabolari in corso di realizzazione meritano una speciale segnalazione il VRC (*Vocabolario del romanesco contemporaneo*) di Paolo D'ACHILLE e Claudio GIOVANARDI (con la sezione etimologica a cura di Vincenzo FARRAONI e Michele LOPORCARO) e il DESN (*Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*) di Nicola DE BLASI e Francesco MONTUORI.

Il VRC, il cui lemmario di base “è stato ricavato dalla fusione dei principali vocabolari romaneschi”¹³ e di cui sono state sinora pubblicate le lettere B, D, E, I, J, recupera enormi ritardi della ricerca etimologica sul romanesco, incapace sinora di coniugare “sistematicità e scientificità”.¹⁴ Il DESN, di cui sono usciti alcuni saggi introduttivi e nel 2022 un primo gruppo di voci da *taballo* a *taluorno*,¹⁵ si pone nella prospettiva, già presente nel VSES, di discutere tutte le proposte etimologiche sinora avanzate, particolarmente quelle infondate o poco convincenti, e di fare emergere gli intrecci di lingua e cultura che hanno caratterizzato la storia di Napoli.¹⁶

In conclusione di questa parziale rassegna, una speciale menzione merita il ricco *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* di Manlio CORTELAZZO e Carla MARCATO. Proprio questo vocabolario riprende – gratificandomi – una mia ricostruzione etimologica di una delle voci siciliane designanti il pipistrello, *surci vecchii*, sempre interpretato alla lettera come “topo vecchio”, ma che una attenta ricognizione geolinguistica consente di ricollegare al tipo ligure “ratto che veglia”, rimodellato e reinterpretato come “topo vecchio”, verosimilmente sin dall'epoca della colonizzazione galloitalica della Sicilia.

Concludo riproponendo un più generale approccio alla prospettiva etimologica e al rapporto tra lessicografia ed etimologia, facendo ricorso ad una stimolante considerazione di Luca SERIANNI: “Credo che il dizionario dell'uso possa

¹³ GIOVANARDI 2022, 199.

¹⁴ VRC 2016, 31.

¹⁵ DE BLASI/MONTUORI 2022.

¹⁶ Cf. DE BLASI 2022, 35–36.

resistere se si trasforma in libro di lettura”,¹⁷ con ciò auspicando una trattazione discorsiva dei lemmi in prospettiva storico-etimologica. Ciò può valere per lettori già avvezzi a navigare nell’universo linguistico, ma anche per i più giovani che muovono i primi passi in questi spazi rilucenti.

Desidero qui menzionare, per il primo caso, due recenti contributi. Per il lessico italiano, il *Dizionario etimologico-semanticò della lingua italiana* di Mario ALINEI e Francesco BENOZZO, un “dizionario narrativo” che sviluppa percorsi intorno all’origine delle parole, al loro mutamento di significato, “seguendo una periodizzazione che dalla preistoria arriva alle parole nate in anni recenti, il tutto raccolto in 17 capitoli, dalle parole di origine agricola, alle parole nate da nomi propri o di luogo sino alle parole che muoiono”.¹⁸

Come suggerisce il titolo, di altrettanto ampia prospettiva è il recentissimo volume di Marco FORNI *Parole in cammino fra ladino, italiano e tedesco*, in cui l’autore – come egli stesso dichiara – ha intrapreso un viaggio assieme alle parole, ben sapendo “che lo studio della storia di un vocabolo, ovvero l’etimologia, può racchiudere dentro di sé racconti interessanti e chiarificatori”.¹⁹

Meritano infine una speciale attenzione le informazioni etimologiche presenti in alcune produzioni lessicografiche destinate a un pubblico di giovani lettori e anche di bambini. In dizionari come il *Dizionario di base della lingua italiana* di DE MAURO e MORONI (2000) e nel *Nuovo dizionario illustrato della lingua italiana* edito da Piccoli nel 2010, le indicazioni etimologiche costituiscono una categoria solo apparentemente marginale. Ciò obbedisce anche alla prassi didattica, suggerita opportunamente dai programmi della scuola elementare del 1985 che, a proposito della necessità di introdurre in classe percorsi di riflessione linguistica, suggeriscono “di ripercorrere con l’aiuto dell’insegnante anche storie di parole”.²⁰

Tali importanti indicazioni (pur applicate assai di rado) aprono prospettive etimologiche che – per quanto elementari – comportano l’obiettivo di costruire “etimologie ragionate”: non lapidarie informazioni decontestualizzate, ma sollecitazioni a meglio comprendere i nessi storici, semantici, grammaticali, come

¹⁷ SERIANNI 2017, 418.

¹⁸ ALINEI/BENOZZO 2015, quarta di copertina.

¹⁹ FORNI 2022, quarta di copertina.

²⁰ Cf. CACIA/PAPA/VERDIANI 2013, 122.

nell'esempio della voce *diligenza* trattata in DEVOTO 1968, che riferisce il fr. *diligence* “tratto da (*carrosse de*)_*diligence* ‘veicolo d’impegno, veicolo espresso’” (127).

Va detto tuttavia che i percorsi etimologici per utenti giovanissimi erano stati già sperimentati anche alla fine del secolo scorso con *La storia delle parole* della De Agostini, sottotitolato *Il mio primo dizionario etimologico illustrato* (DRAGO/BOROLI 1999), il cui obiettivo era quello di trascinare i giovani lettori dentro la storia del lessico italiano attraverso esempi accattivanti, sorprendenti, divertenti, come quello che svela l’origine nobile e guerresca della *maionese* o quella che lega la *bestia* con la *biscia*, o percorsi ricostruttivi, come nel caso della parola *libro*, non soltanto dell’etimo ma anche della storia della “cosa” che per l’apunto percorre l’intera vicenda umana.

Storie di parole come seducenti racconti per chi muove i primi passi nel vasto campo delle scienze linguistiche.

Bibliografia

- ALINEI, Mario/BENOZZO, Francesco: *Dizionario etimologico-semantic della lingua italiana*, Bologna 2015.
- BAGLIONI, Daniele: *Le etimologie della quinta Crusca*, in: TOMASIN 2013, op. cit., 281–293.
- BIANCHINI, Giovanni/BRACCHI, Remo: *Dizionario etimologico dei dialetti della Val Tartano*, Livigno 2003.
- BOERIO, Giuseppe: *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia [1829], 1856².
- CACIA, Daniela/PAPA, Elena/VERDIANI, Silvia: *Dal mondo alle parole. Definizioni spontanee e dizionari di apprendimento*, Roma 2013.
- CHERUBINI, Francesco: *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1814.
- CORTELAZZO, Manlio/MARCATO, Carla: *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino 1998.
- DARDANO, Maurizio: *Dizionario della lingua italiana*, Roma 1982.
- DE BLASI, Nicola: *Il commento etimologico nelle voci del DESN, con un esercizio su strèuzo “bizzarro”*, in: ID./MONTUORI 2022, op. cit., 35–61.
- DE BLASI, Nicola/MONTUORI, Francesco: *Introduzione al DESN*, in: IDD. (eds.), *Voci dal DESN. Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*, Firenze 2022, 225–248.
- DE FELICE, Emidio/DURO, Aldo: *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea*, Palermo 1975.
- DE MAURO, Tullio/MANCINI, Marco: *Dizionario etimologico*, Milano 2000.
- DE MAURO, Tullio/MORONI, Gisella: *Dizionario di base della lingua italiana*, Torino 2000.
- DE MAURO, Tullio/MORONI, Gisella: *Nuovo dizionario illustrato della lingua italiana*, Milano 2010.
- DEI = BATTISTI, Carlo/ALESSIO, Giovanni: *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze 1959–1957, 5 voll.
- DELI = CORTELAZZO, Manlio/ZOLLI, Paolo: *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna 1979–1988, 5 voll.
- DESF = PELLEGRINI, Giovan Battista: *Dizionario Etimologico Storico Friulano*, Udine 1984–1987, 2 voll. (A–E).
- DESN = DE BLASI, Nicola/MONTUORI, Francesco (eds.): *Voci dal DESN “Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano”*, Firenze 2022.
- DEVOTO, Giacomo: *Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze 1968.
- DEVOTO, Giacomo/OLI, Gian Carlo: *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze 1971.
- DEVOTO, Giacomo/OLI, Gian Carlo: *Il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana 2008. Con CD-ROM*, Milano 2007.
- DIR = *Dizionario italiano ragionato*, diretto da Angelo GIANNI, etimi di Tristano BOLELLI, Firenze 1988.
- DORIA, Mario: *Il dizionario etimologico triestino*, in: AA.VV. (eds.), *Etimologia e lessico dialettale*, Pisa 1981, 171–196.
- DORIA, Mario: *Grande Dizionario del dialetto triestino. Storico, etimologico, fraseologico*, Trieste 1987.
- DRAGO, Marco/BOROLI, Andrea (eds.): *La storia delle parole. Il mio primo dizionario etimologico illustrato*, Novara 1999.

- FERRARIS, Gian Luigi: *Dialecti monferrini. Grande dizionario dell'uso: intertestuale, fraseologico, etimologico, aneddotico*, Bologna 2016.
- FORNI, Marco: *Parole in cammino fra ladino, italiano e tedesco. Divagazioni etimologiche e letterarie*, San Martin de Tor 2022.
- GARZANTI = *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano 1987.
- GDLI = BATTAGLIA, Salvatore/BARBERI SQUAROTTI, Giorgio: *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1994–2004, 21 voll.
- GIOVANARDI, Claudio: *Due capitoli mancanti nella lessicografia dialettale: il "Vocabolario del fiorentino contemporaneo" e il "Vocabolario del romanesco contemporaneo"*, in: "Rivista Italiana di Dialettologia", 46, 2022, 193–208.
- GRADIT = DE MAURO, Tullio: *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino 1999–2000, 6 voll.
- GRECO, Maria Teresa: *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli 1990.
- KRAMER, Johannes: *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen (EWD)*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.
- LEI = PFISTER, Max/SCHWEICKARD, Wolfgang/PRIETI, Elton (eds.): *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden 1979–.
- LEVI, Attilio: *Etimologie piemontesi*, Torino 1913–1914.
- MALKIEL, Yakov: *Etymological dictionaries: A tentative typology*, Chicago 1976.
- MAMBRETTI, Emanuele/BRACCHI, Remo: *Dizionario etimologico-etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle*, Livigno 2011, 2 voll.
- MARAZZINI, Claudio: *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna 2009.
- MARAZZINI, Claudio: *Voci vernacoli e buoni scrittori. Vocabolari dialettali e vocabolari della Crusca*, in: TOMASIN 2013, op. cit., 473–487.
- MARELLO, Carla: *Funzione delle parole latine e greche nel "Vocabolario degli Accademici" (1612)*, in: TOMASIN 2013, op. cit., 155–166.
- MÉNAGE, Gilles: *Le origini della lingua italiana*, Ginevra 1685.
- MIGLIORINI, Bruno/DURO, Aldo: *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1970.
- MORTILLARO, Vincenzo: *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo [1853], 1876³.
- NOCENTINI, Alberto: *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze 2010.
- OLIVIERI, Dante: *Dizionario etimologico italiano*, Milano 1953.
- PADULA, Vincenzo: *Vocabolario calabro, I (A–E)*, TRUMPER, John B. (ed.), Bari 2001.
- PALAZZI, Fernando: *Novissimo dizionario della lingua italiana*, Milano [1937] 1960².
- PALAZZI, Fernando/FOLENA, Gianfranco: *Novissimo dizionario della lingua italiana*, Milano 1974.
- PALAZZI, Fernando/FOLENA, Gianfranco: *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1992.
- PANZINI, Alfredo: *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano 1905.
- PASQUALINO, Michele: *Vocabolario siciliano etimologico italiano e latino*, Palermo 1785–1795.
- PELLEGRINI, Giovan Battista: *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Palermo 1989.
- PFISTER, Max/LUPIS, Antonio: *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli 2001.
- PIANIGIANI, Ottorino: *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Roma/Milano 1907, 2 voll.

- PLOMTEUX, Hugo: *I dialetti della Liguria orientale odierna. La Val Graveglia*, Bologna 1975, 2 voll.
- REALE ACCADEMIA D'ITALIA: *Vocabolario della lingua italiana*, Vol. 1 (A–C), Milano 1941.
- REP = CORNAGLIOTTI, Anna: *Repertorio Etimologico Piemontese*, Torino 2015.
- RIF = COLOMBO, Michele/D'ACHILLE, Paolo (eds.): *Repertorio italiano di famiglie di parole*, Bologna 2019.
- ROHLFS, Gerhard: *Vocabolario di dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, München 1956–1961, 3 voll.
- ROHLFS, Gerhard: *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna 1977a.
- ROHLFS, Gerhard: *Supplemento ai vocabolari siciliani*, München 1977b.
- SERIANNI, Luca: *Per l'italiano di ieri e oggi*, Bologna 2017.
- TOMASIN, Lorenzo (ed.): *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Firenze 2013.
- TOSO, Fiorenzo: *Dizionario etimologico storico tabarchino*, I, Genova 2004.
- TRAINA, Antonino: *Nuovo vocabolario siciliano–italiano*, Palermo 1868.
- TRECCANI = DURO, Aldo: *Vocabolario della lingua italiana*, Roma 1986–1994, 5 voll.
- VSI = SALVIONI, Carlo: *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Lugano/Bellinzona 1952–, 9 voll.
- VEI = PRATI, Angelico: *Vocabolario Etimologico Italiano*, Milano 1951.
- VRC = D'ACHILLE, Paolo/GIOVANARDI, Claudio: *Vocabolario del romanesco contemporaneo*, sezione etimologica a cura di Vincenzo FARAONI/Michele LOPORCARO, lettera I, J, Ariccia 2016.
- VSES = VARVARO, Alberto: *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, Palermo/Strasbourg 2014, 2 voll.
- WAGNER, Max Leopold: *Dizionario Etimologico Sardo*, Heidelberg 1960–1964, 3 voll.
- ZAMBALDI, Francesco: *Vocabolario etimologico italiano: con appendice dei nomi di persona*, Città di Castello 1913.
- ZINGARELLI, Nicola: *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna [1922], 1995¹².

Ressumé

La pert etimologica tla lessicografia taliana y dialetala vëgn chiló conscidrada dantadöt te döes prospetives: la pröma se röia cun na indicaziun scëmpla dl lema prinzipal; la secunda ti vá do ala storia plü o manco complessa dla parora. Pian ia da chëstes prospetives, vëgnel svilupé n'analisa de vocabolars de deplü sorts y epoches y al vëgn pité ejëmpli desvalis de ricostruziun etimologica, tuc fora de n valgönes dles operes talianes y dialetales plü rapresentatives.

Abstract

The etymological component in Italian and dialect lexicography is considered essentially from a twofold perspective: the first is completed by the simple indication of the progenitor entry; the second traces the more or less complex history of the word. Starting from these perspectives, a review of vocabularies of different types and epochs is developed, and different examples of etymological reconstruction are offered, taken from some of the most representative Italian and dialectal works.